

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

Valle Camonica: una stagione fortunata

di Alessio Domenighini

Qualcuno le ha chiamate “iniziative suicide”, quelle che con una frequenza e intensità piuttosto notevoli, vengono organizzate ormai settimanalmente sul nostro territorio.

Così nel recente o recentissimo passato abbiamo assistito, per restare nella zona della media-bassa Valle a una serie di scadenze di diverso tipo e che si configurano a connotazione culturale e politica in senso lato. Iniziative occasionali, ma spesso calendarizzate su più incontri, a scadenza variabile.

Alcuni esempi. L'Università Popolare con la Sinistra Giovanile e l'Associazione culturale che fa capo al cinema Garden hanno assunto il tema dell'integrazione fra culture come l'argomento su cui far ruotare diverse prospettive culturali: film, incontri di filosofia politica, musica, letteratura sono state le ottiche attraverso le quali la problematica è stata affrontata.

Il circolo Ghislandi ha dato vita ad una serie di incontri a carattere storico e tra questi uno di grande interesse e attualità: la presentazione di un libro sulle foibe. Argomento capace di attirare l'attenzione, certo molto controverso. Gli altri temi hanno affrontato tematiche storiche a carattere locale.

Il Comune di Malegno ha ripreso un discorso sulla legalità come risposta alle mafie. Dopo il viaggio in Sicilia ha organizzato una cena della legalità in collaborazione con Tapioca (la botte-

segue a pagina 5



«... Siamo nell'orgogliosa rivendicazione del mestiere più antico del mondo. Tutto avviene sotto l'occhio complice della televisione, pubblica e privata. È il parterre dei Telegatti, che avvinghia in un unico abbraccio, il leader politico e la velina, il ministro e la soubrette. È il rotocalco della politica che produce consenso, è l'immagine e la persona che diventano il programma.

Norma Rangeri, “il Manifesto”

L'IRRESISTIBILE FASCINO DEL SOTTOGOVERNO quanto sei bella Roma...

di Bruno Bonafini

Nel mondo politico amministrativo del centrosinistra valligiano la notizia ha sollevato sorrisi di soddisfazione e applausi mentali. E forse non solo nel centrosinistra.

La gradita novella, del gennaio ultimo, è quella portata dal decreto ministeriale che sopprime l'IMONT, ovvero l'Istituto Nazionale per la Montagna, un organismo centrale (“romano”) di finora oscura operatività, nato sulle ceneri di un precedente Ente di ricerca che nel 2003 il centrodestra aveva deciso di “ristrutturare”, probabilmente al solo scopo di cambiarne la dirigenza (espressione del governo precedente) senza attenderne la naturale scadenza. Ufficialmente nato per studiare i problemi della montagna italiana, l'IMONT era largamente considerato uno dei tanti enti inutili, adatto però a sistemare (in onori e prebende) qualche amico dei potenti o qualche grande elettore non adeguatamente gratificato negli organigrammi del

dopo elezione. Infine, qui sta il punto, era presieduto da un paio d'anni da Edoardo Mensi, sindaco di Breno, cosa che ha portato l'Istituto sotto l'attenzione speciale dei Camuni. Molti dei quali hanno trovato conferma dell'inutilità dell'Ente nell'inesistente curriculum scientifico di chi era stato chiamato a presiederlo. Ironie e stroncature sull'Ente e sul personaggio si erano così contrapposte a encomi e pubblici peana, con dinamiche da tifoseria politica. E giubilo finale per quanti hanno esecrato il clientelismo del centrodestra. Ma da oggi, o meglio da gennaio, tutto cambia? Licenziato il Presidente, l'Ente ormai commissariato sarà soppresso? A conferma delle stroncature lanciate dal centrosinistra quando era opposizione?

Sembrava dovesse essere così. All'intenzione iniziale del Ministro competente si è però contrapposta un'inerzia conservativa che porterà a ridefinire il tutto: ovvero cambieranno i nomi e i nominati, ad un gratificato di centrodestra subenterà un gratificato di centrosinistra, ma sembra assodato ormai che tra i numerosi enti per la montagna non verrà a mancare quello di cui sopra.

Naturalmente le ironie e gli sfottò denigratori ora spettano al centrodestra, nella speranza

segue a pagina 2

UN SISTEMA DI MOBILITÀ STRADALE AUTOGESTITA È POSSIBILE go! con Jungo

di Franco Gaudiano

Che la viabilità in Val Camonica sia un serio problema è talmente evidente a tutti (utenti motorizzati e usufruenti del servizio pubblico) che non ritengo necessario esporne i difetti in questo articolo. Preferisco essere propositivo e chiamo in causa i lettori di *Graffiti*. Vogliamo o no un sistema più efficiente, economico, sociale? Meno inquinante, stressante, congestionante delle nostre strade? La soluzione esiste, è semplice, legale, accessibile a chiunque, dovunque, e non chiede di modificare le infrastrutture esistenti. Sta soltanto a noi agire.

Vi presento *Jungo*: un sistema snello e autogestito di mobilità su strada, ideato da un intraprendente romagnolo, Enrico Gorini, che sta cercando di diffonderlo in Italia – e speriamo che la Val Camo-

segue a pagina 2

i luoghi della memoria...

(Gianfranco Comella, a pag. 4)

i rifiuti in carrozza...

(Monica Andreucci, a pag. 8)

dalla prima pagina

quanto sei bella Roma...

quantomeno che il nuovo Presidente possa esibire qualche pezza giustificativa oggettiva sulla sua idoneità alla ricerca scientifica sui problemi della montagna. La quale montagna, a quanto pare, può lagnarsi di tutto fuorché della mancanza di studi, di documenti e di Enti che se ne occupino. E che su di essa, e su di essi, esprimano pareri e auspici.

A ulteriore conferma un'altra fresca notizia: la nomina di Alessandro Bonomelli, presidente della nostra Comunità Montana, nella costituenda Consulta ministeriale sui problemi della montagna. A ricordarci che i pareri, in questo nostro fantasioso e dissanguato paese, non sono mai troppi, se ben remunerati. Non bastando il ristrutturando ex-IMONT, non bastando l'UNCEM, (l'ente associativo degli Enti montani), non bastando la FederBIM, anch'essa rappresentativa di Consorzi e di Comuni montani, non bastando l'Osservatorio nazionale per la montagna, l'EMI (Ente Montagna Italiana), che operano tutti nell'interesse della montagna italiana, non bastando tutti questi (e ne dimentichiamo certamente qualcuno), tutti in grado e ampiamente dediti a dare pareri sul tema, la creazione della Consulta sulla montagna aggiunge ulteriori e naturalmente preziosi apporti di pensiero alle tematiche del territorio montano. Un Ente di larga composizione, con un suo apparato, un suo consiglio, un suo presidente, tutti con relativi emolumenti, come si conviene ovviamente. Ad accrescere i costi dilaganti della politica, dei suoi annessi e connessi, sull'onda lunga partita dal governo fatto da più di cento componenti.

Morale della favola (partendo dal fondo).

Alessandro Bonomelli dimostra così che è davvero un grande elettore (portatore di voti) e che ha crediti importanti nella Margherita governativa lombarda.

Il ministro Lanzillotta dimostra invece che le razionalizzazioni più facili e urgenti sono quelle che dovrebbero fare gli altri.

Resta invece ancora largamente da dimostrare che basti cambiare i suonatori perché possa cambiare davvero la musica (quella ordinaria, se pur cambia quella delle occasioni solenni). Che resta uguale, salvo qualche arrangiamento, se non si elevano anche abitudini e aspettative della *audience* più vicina all'orchestra. Ovvero se non cambiano anche in basso una pratica ed una cultura politica (ormai trasversali) contrassegnate da ampie venature mercantili. Se l'opinione pubblica e la parte migliore del ceto politico amministrativo non trovano modo di trasformare il mugugno diffuso in voce critica e proposta, cui dare peso politico. Impegno democratico da non sottovalutare, contro un neo feudalesimo, fatto di investiture e vassallaggi, di benefici e prebende, di insostenibile utilità sociale.

dalla prima pagina

go! con Jungo

nica non sia il fanalino di coda! L'idea si può definire una forma di *glocalization* (globalization locale), vocabolo utilizzato dalla rivista *Il Consapevole* (gen. '07) che in questi termini descrive il movimento: «*Jungo* promuove la socialità degli uomini e delle donne che si spostano, eliminando la solitudine del viaggiare post-moderno; è un fattore di uguaglianza, perché consente una mobilità alternativa anche a chi, per marginalità geografica o sociale, non si potrebbe permettere spostamenti in auto».

Di che si tratta? Torniamo all'autostop? Non esattamente. Il pollice in fuori, un tempo abbastanza diffuso sulle nostre strade, è pressoché scomparso principalmente per due motivi: i tempi di attesa, spesso lunghi, e la diffidenza nei confronti dell'estraneo. *Jungo*, che pure si ispira al concetto base di condivisione di un'auto privata per passeggeri "estranei", si propone di mettere a posto la sicurezza e la rapidità, nonché la convenienza economica per chi offre un passaggio.

Cominciamo dalla sicurezza. *Jungo* sta creando una banca dati nella quale, previo accertamento di fedina pulita, si inseriscono i nominativi degli aderenti al progetto. Chi si iscrive firma un codice di comportamento che uniforma regole e permette l'identificazione immediata, per un potenziale "monitoraggio" dei partecipanti, azzerando così, si spera, il timore che il tesserato possa comportarsi in modo criminale e passare impunito. Il fattore psicologico che ci fa percepire uno sconosciuto come una minaccia dovrebbe essere sostituito dalla possibilità di riconoscere l'altro come un sostenitore della nostra stessa idea e un'opportunità di contribuire insieme alla realizzazione di un'ideale comune. La condivisione di un tratto di strada, oltre ad essere una convenienza reciproca, diventa un atto eco-sociale.

Mostrare la propria *Jungo card* al posto del pollice è un modo di affermare una scelta consapevole ed etica. Lo Jungista non si limita a sfruttare il pilota di passaggio, ma è tenuto a pagare una modesta tariffa chilometrica prefissata per contribuire alle spese di carburante. Nessuna percentuale va al gestore di *Jungo*, che non viene nemmeno contattato, a meno che non insorgano problemi. Il sistema, una volta messo in moto, è autogestito con assoluta semplicità.

Rapidità ed efficienza, se non proprio garantite al 100%, sono assicurate dal movimento stesso generato da *Jungo*. Più gente partecipa a questa modalità aggregativa, meglio il sistema funziona (sta proprio a noi, è così!). Attualmente in Italia si stanno avviando esperimenti pilota in Romagna e nei pressi di Firenze, Milano, ecc. con l'idea di condurre "indagini comportamentali" per potere poi proporre *Jungo* su larga scala. Io so per esperienza, per avere usufruito di un simile sistema in California, il *car pool*, che il

tempo d'attesa è mediamente inferiore ai cinque minuti e spesso si trova un passaggio "in tempo reale" nelle ore di punta su tratte frequentate da pendolari.

Facciamo ora un esempio nostrano, ipotizzando che nella città di Darfo Boario Terme si stabiliscano due punti di aggregazione *Jungo*: Piazza Mercato per chi va in direzione sud e l'autostazione di Boario per la direzione nord. Io che ho tre posti vuoti in macchina. Prima d'imboccare la superstrada per Nadro dove lavoro alle incisioni rupestri, passo dal parcheggio dell'autostazione. Mi costa un minuto, risparmierei forse un Euro. Vedo tre persone con la *Jungo card*. Non tutti andiamo a Nadro? Non c'è problema: chi va a Bienno scende a Esine, dove troverà un passaggio all'uscita della super (altro ipotetico punto *Jungo*); chi scende a Civate mi chiede una deviazione di un minuto (ma sì!) e chi prosegue per Cimbergo scende al parcheggio del campo sportivo di Nadro, prende un caffè nel nuovo bar, poi farà gli ultimi chilometri con un altro Jungista diretto a monte.

A proposito di montagne, il promotore di *Jungo* Enrico Gorini di Rimini, realtà urbana di pianura, ha studiato anche situazioni di reti viarie di montagna e sostiene (cito a memoria da un suo comunicato in internet) che anche un piccolo paese con flussi turistici in alta stagione può avvantaggiarsi con *Jungo*, usando punti all'ingresso e all'uscita per "smistare" residenti e turisti di passaggio. Ciò favorirebbe conoscenze e commercianti locali, senza appesantire il traffico all'interno dei piccoli centri, spesso congestionati dal turismo motorizzato non locale. Immaginate questo mini servizio spontaneo di autonavezza ai bivi della SS42 per raggiungere le vie pedonali di Ponte di Legno!

Il problema, si obietterà, è cambiare la mentalità della gente. Già. "La parola chiave di *Jungo* - afferma un articolo su *Aam Terranuova* (marzo '07) - è collaborazione". Collaborare, un'arte che gli Italiani avevano sviluppato in tempi difficili (come il dopoguerra dei tempi dei miei nonni) ultimamente si è perduta in un isolazionismo individualista, generato forse dal benessere, che ora però ci sta costringendo a pagare un pedaggio troppo alto... non solo sulle autostrade.

Per saperne di più, associarti o anche solo prendere coscienza del movimento e diffonderlo nella tua zona:

Associazione Jungo, presso Enrico Gorini, Via Padre Tosi 11, 47900 Rimini
tel. 339.2121674

www.jungo.it - jungo@jungo.it

in Val Camonica:

Franco Gaudiano - 333.7192791



PROFONDO NORD (di Tullio Clementi)

l'inquietante risvolto degli ex prigionieri

Ho avuto diverse volte il privilegio di essere ospite in casa di Toni Secchi, uno dei più apprezzati direttori della fotografia nel Cinema italiano degli anni Cinquanta e Sessanta, nella sua bella mansarda di Pontedilegno dove Vladimir, mio figlio, lo sta intervistando da qualche settimana nell'intento di scriverne la biografia. Prima ancora che del Cinema, il celebre genovese trapiantato (e "adottato" da alcuni decenni, ormai) in alta Valcamonica ha parlato della sua esperienza partigiana in Mortirolo, raccontando pure di quella lunga traversata notturna fra i monti di Temù, Vione, Vezza d'Oglio e Monno per accompagnare in Svizzera alcuni aviatori americani scappati dai campi di prigionia, ed aggiungendo, con la sua nota ed apprezzata verva ironica, il seguente commento: «magari erano gli stessi che qualche settimana dopo hanno partecipato al bombardamento di Genova, dove è morto anche mio nonno».

Mi è tornato alla mente questo aneddoto dopo aver sentito i feroci commenti (e dopo aver messo nel giusto conto il rapporto fra "liberatori" e "oppressori", naturalmente) a proposito della liberazione del giornalista di Repubblica Daniele Mastrogiacomo e dei cinque combattenti "talebani" che, dicono non senza qualche buona ragione gli americani, «impugneranno ancora le armi contro di noi». Ovvero, l'eterno e mai risolto problema del continuare a "fare prigionieri".

AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

sorella acqua

Scrivo questo articolo in due momenti: il primo giorno di primavera e la giornata mondiale dedicata all'acqua. Risulta chiaro immediatamente ai lettori che su questo tema ritorno abbastanza spesso. Non per niente ad aprile, presso la biblioteca di Bienno, terrò un corso in tre serate proprio sul tema dell'oro blu. Tratterò però in questa sede dell'iniziativa tenuta agli inizi di marzo a Darfo, presso la Cgil, sulla "gestione di una risorsa fondamentale per l'uomo e l'ambiente". Presenti Monica Frassoni, europarlamentare verde, l'on. Camillo Piazza, verde e Giuseppe Venturini del Ministero dell'Ambiente.

Interessante l'intervento della Frassoni, che ha annunciato la prossima conferenza sulle acque dei laghi lombardi. Si pensi difatti a quanto, laghi e dighe, diventeranno importanti la prossima estate, i prossimi anni, se il cambiamento climatico in atto continuerà a proporci lunghi periodi di siccità come in questo inverno o come l'estate del 2003.

Certo va dato seguito alla direttiva europea che parla di equa tarifficazione e lotta agli sprechi. Due concetti e due obiettivi di primaria ed urgente importanza per la gestione delle acque. L'acqua come bene pubblico, l'acqua come servizio pubblico. Il problema della Legge Galli non è, a parere della Frassoni, la privatizzazione, ma le regole del servizio pubblico.

"Report" ha già dimostrato come un ente pubblico gestisce malamente, con pessimi risultati, il ciclo integrale delle acque in certe aree della Toscana. Come d'altronde le multinazionali gestiscono altrettanto male l'acqua in zone depresse dell'Africa.

Come sarà quindi il servizio in Valle Camonica? Cogeme e Valcamonica Servizi sono enti pubblici, ma le tariffe dovrebbero aumentare del 25% per quattro anni consecutivi. Tradotto in parole povere, l'acqua ci costerà il 100% in più di adesso. Gestione pubblica. E gli sprechi delle attuali gestioni degli acquedotti che si aggirano intorno al 40% delle captazioni? Cosa faranno i comuni che hanno speso milioni di euro per realizzare nuovi acquedotti per poi cederli a privati o altri e vedersi raddoppiare le tariffe? L'on. Piazza dice bene quando sostiene che in Parlamento si attiveranno per evitare imposizioni dall'alto, per ottenere invece una gestione che torna dal basso al territorio, territorio come realtà omogenea, geograficamente, economicamente, istituzionalmente, come lo sono l'Unione di Comuni, le piccole Comunità Montane, ma non certamente Province o regioni. Come si può pensare difatti ad una gestione omogenea in territori disomogenei. Paisco ed Erbusco. Monno e Corte Franca. Lozio e Brescia.

CONTROMANO

a cura di Guido Cenini



Accordo per un turismo sostenibile. Secas e Legambiente Turismo hanno firmato un protocollo di intesa che ha come obiettivo la diffusione delle buone pratiche di turismo sostenibile in relazione alla riduzione della produzione e smaltimento dei rifiuti nelle strutture ricettive. L'iniziativa parte dai B&B di Borno.

Crescono le ecobonifiche. Rapporto di Federambiente. Analizzati 36 casi concreti. Le tecniche di bioremediation (tecnologie naturali per il disinquinamento) costituiscono uno degli aspetti più interessanti e innovativi nel campo della bonifica di siti inquinati. A quando la bonifica dell'area industriale di Piancamuno?

Ambiente al palo. Rapporto a tinte fosche quello redatto da Legambiente e Ambiente Italia. Sulle rinnovabili siamo all'anno zero, male gas serra e trasporti quasi tutti su gomma. Il presidente nazionale Della Seta: «No alla sindrome Nimby (Non nel mio cortile). Servono dei sì, ad esempio su rigassificatori, eolico, impianti solari e opere ferroviarie».

«... dove prima c'era una sorgente, una fontana pubblica, sono arrivati gli imprenditori, i mercificatori dell'acqua. Un bene primario si è trasformato in azioni, in asset, in profitto...». (Beppe Grillo)

● Abbonati anonimi. Sì, per quanto possa sembrare un'assurdità, abbiamo circa una ventina di abbonati anonimi. Come facciamo a saperlo? Semplice!
 ● Nella gestione dei conti correnti le Poste italiane sono abbastanza efficienti dal punto di vista contabile, ma non altrettanto da quello anagrafico, per
 ● cui Graffiti riceve puntualmente l'aggiornamento contabile (i soldi versati dagli abbonati, in sostanza), e soltanto dopo diversi giorni, invece, le copie
 ● dei bollettini dai quali risultano le generalità di chi ha versato. Quando va bene, perché a volte le copie dei bollettini si perdono nel misterioso universo
 ● del servizio postale, così che, a tutt'oggi, sul conto abbonati di Graffiti ci sono più di 300 euro (l'equivalente di quindici o venti abbonamenti, facendo
 ● la media tra ordinari e sostenitori) che non possono essere attribuiti ad alcun abbonato. Questi quindici o venti "abbonati anonimi", ai quali alleghiamo
 ● un'ultima una volta il bollettino affinché sappiano che il loro abbonamento non risulta ancora in amministrazione, sono quindi pregati di prendere
 ● contatto telefonico con un componente della Redazione (Bonafini ☎ 0364.320333; Cenini ☎ 0364.22186; Clementi ☎ 0364.530316; Damioli ☎
 ● 0364.340194; Moncini ☎ 0364.433540) per confermare il loro abbonamento, e possibilmente il mese e l'importo del versamento.

UN DOCUMENTO "STORICO" PER UN TEMA SEMPRE PIÙ ATTUALE i luoghi della memoria, della storia e della cultura

di Gianfranco Comella*

A sud del grande Parco naturale dell'Adamello degrada una catena di monti, che per quanto meno maestosi per questo non sono meno privi di fascino, soprattutto perché maggiormente impregnati di antichi segni antropici. Sono i monti che fan da spartiacque fra la bassa Valle Camonica e la Valtrompia, e dove insiste una vasta area del demanio regionale, di circa 3000 ettari, che ne costituisce il cuore pulsante e che interessa i Comuni di Gianico, Esine, Berzo Inferiore e Bienno sul versante camuno e il Comune di Bovegno dal lato triumplino.

Il comparto demaniale denominato, forse impropriamente, "Val Grigna" è un territorio che paradossalmente si è giovato della sua ubicazione discosta che lo ha risparmiato dall'assalto che nella seconda metà del secolo scorso ha visto tanta parte delle aree montane e collinari devastate da interventi alquanto discutibili: insediamenti turistici, strade, seconde case e quant'altro. Ci troviamo quindi di fronte ad un vasto ambito territoriale, nel cuore della Lombardia, sostanzialmente integro e di altissimo pregio sotto vari aspetti.

Notiamo, *en passant*, che l'area in questione è contigua alla nota stazione turistica di Monte Campione: ciò costituisce certo un problema ma, per altri versi, può schiudere anche delle prospettive interessanti se riusciamo a concepire queste oasi naturali come delle preziose opportunità per il benessere psicofisico, la crescita spirituale e culturale dei cittadini.

Io non so se l'accanimento terapeutico verso la pratica dell'alpeggio, con contributi e sostegni di vario tipo, riuscirà a restituire vitalità ad un settore in forte sofferenza, ma quello che appare certo fin d'ora è che comunque in futuro aree montane di queste caratteristiche, per di più ad una relativa vicinanza ai grandi centri urbani, diverranno sempre più strategiche per la qualità della vita.

È facilmente prevedibile infatti che nelle artefatte società tecnologiche cresca l'ancestrale bisogno di naturalità, domande che, in alternativa alle trasvolate in lontani paradisi esotici, possono trovare soddisfacimento anche in loco, con un livello qualitativo non inferiore a quello offerto dai grandi supermercati dell'evasione [...].

L'alpeggio è stato in passato una pratica talmente diffusa ed importante che risulta praticamente impossibile definire l'identità delle popolazioni alpine prescindendo da essa, tanto che su ciò è stata prodotta una copiosa letteratura, benché molti aspetti culturalmente rilevanti siano ancora rimasti in ombra o quantomeno poco indagati.

[...] Ma segni sul terreno sono stati impressi anche da pastori e dai caprai che occupavano i settori più impervi della montagna, creando

anche loro dei tuguri e lasciando segni e ricordi che ora giacciono in prevalenza coperti da muschi e licheni.

Pure i carbonai hanno disseminato i monti di piccole piazzole necessarie alla carbonizzazione della legna – le cosiddette *aiali* – ed anche della loro presenza, che si protraeva per tutto il tempo in cui la montagna era sgombra di neve, il territorio ne conserva il ricordo.

I sedimenti testimoniali antropici non concernono solamente la cultura materiale ma sconfinano nella mitologia, quella mescolanza di eventi storici e proiezione fantastica, che rappresenta una dimensione ineludibile della cultura popolare.

Cito solo qualche esempio per evidenziare come sia denso l'humus della memoria di questi luoghi. Vi si trova la "Nicchia di San Glisente", un antro in cui secondo la leggenda soleva pregare e far penitenza il Santo, già nobile cavaliere giunto in Italia al seguito di Carlo Magno. Deciso a mutare il senso della sua vita si ritirò in eremitaggio sui nostri monti originando un vasto culto popolare protrattosi sino ai giorni nostri. Poco distante vi è il passo detto delle "Sette Crocette", dove su un'alta cima del crinale montuoso, sopra un cumulo di pietre,

«Non affermo niente; ma mi contento di credere che ci sono più cose possibili di quanto si pensi». (Voltaire)

sono infisse sette croci in ferro a ricordo di un misterioso evento di secoli lontani su cui non si è ancora fatta piena luce. Esempi che potrei continuare a lungo per dimostrare come i toponimi siano una scrigno di memorie e di conseguenza dal loro oblio ne deriverebbe un indubbio impoverimento culturale [...].

Propongo, oltre ad un'inderogabile divieto alla realizzazione di nuove strade carrozzabili in quota, sulle quali i propositi di limitazione di transito risultano sempre velleitari, il recupero di alcuni sentieri che consentano la penetrazione in zone ormai invase da una fitta vegetazione. Tale operazione non può prescindere dall'esigenza, davvero impellente, di una più severa vigilanza sulla giusta interdizione ai mezzi motorizzati, che troppo spesso rimane lettera morta.

Propongo inoltre un censimento di tutti i toponimi presenti sul vasto territorio, magari studiando opportune forme di coinvolgimento delle scuole locali, perché sul piano metodologico è assai opportuno che le iniziative non vengano burocraticamente calate dall'alto ma sappiano trovare e costruire interlocuzioni con le istituzioni e le popolazioni locali in grado di attivarne ed utilizzarne l'apporto.

* *Stralcio della relazione al seminario promosso dall'Ersaf della Lombardia sul tema "Valorizzazione delle Foreste di Lombardia come luogo della memoria, della storia e della cultura dell'uomo" (Tignale 14 novembre '05)*

ARTE RUPESTRE IN VALCAMONICA (di Franco Gaudiano)

armi deposte

Uno dei messaggi più "attuali" – e specialmente urgente – delle nostre antiche incisioni è quello relativo alla deposizione delle armi.

In un precedente articolo si è parlato degli antropomorfi armati che possiamo considerare "guerrieri di luce", se non addirittura pacifisti. E che dire di coloro che deposero le proprie armi lasciando testimonianza del loro gesto con un'incisione sulla roccia eterna?

Foppe di Nadro è una zona particolarmente ricca di armi non impugnate, incise in particolare su rocce vicino all'acqua, elemento purificatore per eccellenza non solo sul piano fisico ma anche su quello simbolico. Quando tento di illustrare a gruppi di studenti-visitatori il gesto sacrificale della deposizione dell'arma presso acque sorgive o lacustri, talvolta incontro sguardi dubbiosi. Hai voglia a spiegare che un tempo il potere dell'arma doveva essere mitigato dalla forza purificatrice dell'acqua, e che tale atto è comprovato pure da ritrovamenti archeologici di armi deposte presso acque in diversi punti dell'arco alpino. Allora faccio ricorso a una roccia, la n. 4, particolarmente rivelatrice perché oltre ad essere zeppa di armi disposte intorno a tre cerchi concentrici, che richiamano quelli formati da gocce di pioggia su uno specchio d'acqua, essa è naturalmente dotata di un "lago" in miniatura che si forma proprio grazie alla pioggia: sulla sua sponda (quando piove) spicca l'effigie di un uomo armato inchinato di fronte all'acqua, con l'evidente intento di deporre la propria arma metallica. Anche gli scettici a questo punto si arrendono riconoscendo la bellezza del gesto di questo anonimo guerriero dell'antichità camuna.

Suonerebbe retorico augurarsi che i "guerrieri" del mondo d'oggi facciano altrettanto. Io auspico solo che i visitatori dei nostri parchi rupestri prendano atto di questi rituali del passato, per non dimenticare che lo spirito dell'uomo può essere temprato anche attraverso la consapevole offerta del proprio potere materiale a un'entità purificatrice.

dalla prima pagina

Valle Camonica: una stagione fortunata

ga del commercio equo e solidale) e l'Associazione Libera che coordina diverse cooperative sociali che gestiscono i beni confiscati alla Mafia. Alla serata ha partecipato anche Giovanni Impastato, fratello di Peppino, il militante ucciso dalla mafia e reso famoso dal film "I cento passi". L'iniziativa di grande interesse in sé ha avuto una risposta davvero notevolissima: circa centocinquanta persone hanno partecipato alla cena, mentre molte altre hanno dovuto rinunciare per mancanza di spazi.

Da qualche tempo alcune biblioteche pubbliche si stanno associando per dare vita ad iniziative culturali sul territorio. Già da alcuni anni, quelle di Civate, Berzo, Bienno hanno realizzato molti interventi. Adesso anche quelle di Pian Camuno, Gianico e Artogno hanno iniziato a collaborare con alcuni incontri per la conoscenza dell'arte sul territorio.

L'Associazione culturale Artemisia con i Luf del Piz Olda da alcuni mesi organizzano la partecipazione a spettacoli teatrali di alto livello a Milano. Raccogliono iscritti da tutta la Valle e ad ogni uscita organizzano un paio di pullman. Nel frattempo anche le Istituzioni sembrano aver assunto un nuovo dinamismo. Così è in fase di preparazione per il prossimo 12 maggio il secondo Forum di tutte le associazioni culturali che operano sul territorio della Valle (oltre una cinquantina). Quest'anno si darà vita ad una giornata a tema. L'"identità" sarà l'argomento sul quale i vari operatori culturali saranno chiamati a dire la loro.

È decollata una nuova edizione di Crucifixus. Uno stimolo culturale che consiste in una serie di spettacoli teatrali di grande respiro e qualità. Certo sarebbe interessante che su questo settore, il teatro, si pensasse ad una rassegna annuale compresa, magari, una rassegna specifica per le scuole. Certo in Valle mancano strutture adeguate: non esiste alcun teatro degno di questo nome. Ma chissà che il futuro non ci riserbi qualche gradita sorpresa.

Intanto sta decollando, non senza difficoltà e qualche screzio, la costruzione della rete dei Musei della Vallecamonica. Iniziativa di grande interesse e importante risposta ad un bisogno reale di questo territorio.

È in fase di preparazione una rivista di Valle che dovrebbe essere uno strumento importante per tenere vivo il dibattito fra le varie Associazioni, le istituzioni, il territorio. Il primo

numero dovrebbe vedere la luce in autunno.

L'Auser ha in cantiere un nutrito programma di iniziative che, se pur rivolte in modo prioritario alle persone della terza età, riguardano anche la generalità delle persone.

Anche i partiti, sotto lo stimolo delle prossime elezioni amministrative, sembrano riprendere una qualche presenza sociale. Sarebbe davvero bello che il tutto non fosse solo strumentale ed elettorale.

Tutta questa mole di iniziative (l'elenco è puramente indicativo e mi scuso per le inevitabili lacune) mi sembra presenti alcune caratteristiche di sicuro interesse.

Anzitutto mi pare importante che più Associazioni o Istituzioni riescano a mettere in atto delle iniziative comuni. In un territorio dove sembra che la logica della parrocchia sia spesso quella prevalente, nella quale la concorrenza e la lotta di tutti contro tutti appare spesso la caratteristica peculiare, quanto sta avvenendo potrebbe caratterizzarsi, forse, come una positiva inversione di tendenza.

L'altro aspetto di sicuro interesse è l'intreccio tra problematiche locali e ottiche generali. Insomma non solo la Valle Camonica come ombelico del mondo. Anche le iniziative a carattere locale tendono (non tutte, ovviamente) a non caratterizzarsi come ristretto localismo. Si pensi allo studio della storia locale affrontato in un'ottica ampia o l'interesse per tesori artistici

di cui la Valle è abbastanza ricca, ma di cui spesso i Camuni sembrano non accorgersi.

Certo, un fiorire così copioso di iniziative sconta anche alcuni limiti. Anzitutto quello dell'accavallarsi un po' disordinato degli appuntamenti. In alcune serate si contano anche quattro o cinque iniziative in contemporanea. Trovare il modo di coordinarsi e di evitare una specie di "concorrenza" sarebbe certo auspicabile.

In un primo momento, come qualcuno ha proposto, si potrebbe pensare a trovare modalità per la circolazione sistematica dell'informazione magari attraverso supporti informatici (es. "Voli"). Poi si potrebbe giungere ad altre forme di coordinamento.

È un problema vero cui occorrerà porre mano. Per ora, però, teniamoci stretto questo fiorire di iniziative. Non possiamo che essere davvero soddisfatti per un territorio che, nonostante tutto, riesce non solo a far parlare di sé, ma anche a parlare di sé e senza i soliti piagnistei o rivendicazioni un po' piagnone, a cui spesso la politica ci ha abituato, e senza la pervasività (e oggettiva inutilità) delle iniziative che fanno riferimento alla retorica della comunità, che pure non mancano. Insomma, pare proprio una stagione interessante e proficua. Vogliamo solo sperare che i rigurgiti tardivi di un inverno finora praticamente inosservato, non bruci un raccolto che potrebbe essere notevole, sia quantitativamente che per la qualità.

DAL CONSIGLIO COMUNALE DI BRENO (di Umberto Gazzoli*)

pagare tutti, pagare meno!



Circa un anno fa, facendo seguito alla sparata elettorale di Berlusconi, che prometteva addirittura di abolire l'Ici e la Tarsu, mi ero permesso di chiedere a questa amministrazione che, facendo proprie le idee ed i programmi dell'illuminato leader, avesse provveduto, non certo all'abolizione dell'Ici, ma almeno alla diminuzione dell'aliquota prevista per la prima casa, oppure all'innalzamento della franchigia relativa all'abitazione primaria.

Da allora non è passato giorno senza che autorevoli esponenti del centro destra non abbiano strombazzato contro il "governo delle tasse" e contro quanti mettevano le mani «nelle tasche dei cittadini»... Essendo il nostro comune così saggiamente amministrato dal centro destra e con il determinante contributo della Lega - partito attentissimo a questi motivi ideali unitamente dalla proverbiale coerenza - pensavo che i cittadini brenesi sarebbero stati, come si dice, "in una botte di ferro"... Anche questa volta mi sbagliavo: non solo il nostro sindaco conferma un'Ici con aliquota ai massimi livelli, ma ora con molto candore e poca pubblicità (rispetto a quando l'aveva tolta) reintroduce l'addizionale comunale dell'Irpef.

Tutto ciò è ancor più negativo se si considera che: allo stato attuale non vi sono state diminuzioni nei trasferimenti dallo stato ai comuni che giustificano la nuova imposizione; vi sarà per l'amministrazione un'entrata supplementare proveniente dallo stato di 171.000 euro quale sostegno ai comuni confinanti con la Regione Trentino - cifra questa uguale a quella preventivata per l'addizionale che si vuole introdurre; si è in enorme ritardo - rispetto alla maggioranza dei comuni - circa un'intera operazione di indagine e accertamento dell'evasione dell'Ici e non è stato fatto assolutamente nulla per quanto riguarda l'accertamento dell'evasione di questo tributo sulle aree fabbricabili, con il duplice aspetto negativo del mancato introito per le casse comunali ed alla considerazione dell'evasione quale fenomeno quanto meno tollerato.

Per queste ragioni siamo a chiedere la non introduzione dell'addizionale Irpef, provvedimenti che combattano l'evasione fiscale ed una riduzione dell'Ici, almeno per la prima abitazione, in modo che si paghi tutti un po' di meno.

* Consigliere di minoranza del gruppo "Impegno Comune"

«... Almeno la metà degli italiani è convinta che solo un plumbeo moralismo persecutorio abbia potuto mettere sotto accusa Berlusconi e il suo fedele staff. L'altra metà, della quale faccio parte, fa fatica a ritrovare il bandolo delle proprie ragioni nelle pagine interne dei quotidiani». (Michele Serra)

OSSERVATORIO POLITICO A CAVALLO DELLE GRANDI MANOVRE DI PRIMAVERA i "ds" camuni in mezzo al guado

a cura della Redazione

Guardando i risultati del congresso dei Democratici di Sinistra camuni non si capisce l'entusiasmo di chi, sostenitore della mozione Fassino per la creazione del Partito Democratico, rivendica un risultato importante. Il 52,7% racimolato in Valle è al di sotto del 58,6% provinciale (dove è storicamente molto forte la componente di sinistra e pure la "nuova" mozione Angius, rappresentata dal segretario provinciale Bragaglio) e sensibilmente inferiore al dato nazionale (75,5%). Più della metà degli iscritti Ds partecipanti al congresso (ha votato il 39% degli aventi diritto) è quindi pro Partito Democratico, ma il risultato "bulgaro" è ben lungi dall'essere raggiunto. Segno che il prossimo segretario di zona, non necessariamente Fassino, dovrà tener ben conto delle componenti minoritarie del partito ed in particolar modo della Sinistra giovanile, che ha espresso un plebiscito per Fabio Mussi. Una gestione obbligatoriamente unitaria, quindi, tutt'altro che in discesa.

Nel dettaglio delle varie sezioni, i dati si fanno ancora più interessanti. Praticamente "blindata" la Valsaviore (Cevo e Saviore) con il 77,3% pro Fassino, il 18,2% pro Mussi ed il 4,5% pro Angius. Con soli quattro partecipanti al voto non fa testo la sezione a nord di Edolo, mentre l'Alta Valle 2 (Malonno e Paisco, otto votanti) vede stravincere Angius (75%), poi Mussi e Fassino a pari merito (12,5%).

Angius vince anche a Capo di Ponte (con Sellero, Cimbergo e Paspardo: 62,5% contro il 25% di Fassino ed il 12,5% di Mussi) e a Pisogne (58,3% contro il 41,7% di Fassino).

Il 100% Mussi lo raccoglie nella repubblica a sé di Gratacasolo, dove i votanti sono in totale sei.

Fassino batte ogni record (69%) a Gianico, Artogne e Piancamuno ed è maggioranza assoluta (57,7%) pure nella sezione intercomunale di Cividate, Esine, Piancogno, Berzo Inferiore, Malegno, Borno, Ossimo e Lozio.

Nella sezione intercomunale di Breno, Cerverno, Ceto, Braone, Niardo, Losine, Ono San Pietro, Prestine e Bienno vince con il 50% tondo tondo, seguito a ruota da Mussi (27,3%) e da Angius (22,7%).



L'eterno ritorno

Citando molto liberamente il Tolstoj di *Guerra e pace*, l'intramontabile democristiano Mino Martinazzoli ci offriva nel lontano 1987 una stupenda metafora (*Il cielo di Austerlitz*) sulla «possibile eclissi della politica». La metafora iniziava con una frase che merita di essere citata integralmente: «Ciò che oggi tiene il centro della scena è solo un imponente crepuscolo. Far maturare dentro il disincanto la freschezza di nuovi e generosi fermenti senza pretendere le luci del successo e senza temere le ombre della solitudine, questo è, oggi, il dovere di chi ancora crede nella politica come avventura civile». Vent'anni fa!

ABBONAMENTO 2007

ordinario: • 15,00
sostenitore: • 25,00

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

delfino sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)

COOPERATIVA SOCIALE

Pro-Ser Valcamonica Onlus

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

Preventivi gratuiti!

LAVA & STIRA-LAVASECCO

a Gianico, Centro Mercato Valgrande

a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

Maninpasta

Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



**electronic
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16

25047 - DARFO BOARIO TERME

Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788

Internet: www.ecenter.it

e-mail: info@ecenter.it

in alta valle nasce l'«Identità»

L'Associazione culturale "Identità", leggiamo sul manifesto di presentazione, «nasce in alta Valle, per iniziativa di un gruppo di giovani del territorio e si propone di dare innanzitutto rilievo, spazio e voce ai giovani stessi.

La volontà dei soci fondatori è quella di condividere un percorso di crescita umana, culturale, storica e sociale, con i giovani e i meno giovani del territorio, che abbiano a cuore il nostro futuro e prima ancora le urgenze del presente. L'ambito di ricerca e riflessione prescelto – continua il foglio di presentazione – vuole essere appunto il nostro contesto territoriale ed umano; è nostra intenzione affrontare problematiche legate al mondo del lavoro, dello studio, della ricerca storico-artistica, dell'ambiente; si vuole favorire un vivace confronto interno e un dialogo costruttivo con le istituzioni e le altre strutture associative presenti sul territorio.

L'associazione – concludono quindi i promotori – ha approvato uno statuto e un logo rappresentativo, ha eletto al suo interno un Consiglio Direttivo e un Presidente che si occupano mantenere i contatti sul territorio e con le istituzioni pubbliche e amministrative. Per qualsiasi informazione e chiarimento restiamo a disposizione e rinnovando i nostri saluti, cogliamo l'occasione per auspicare una collaborazione futura proficua e serena, confidando nella vostra partecipazione e nel vostro sostegno alla realizzazione delle nostre iniziative».

prima iniziativa della neonata associazione

La neonata Associazione culturale "Identità" promuove un dibattito sul mondo del lavoro per la serata di venerdì 20 aprile, alle ore 20.45 presso la Biblioteca civica "Luciano Chiesa", in Piazza Martiri della Libertà a Edolo. L'occasione, scrivono i promotori di questa prima iniziativa, «vuole essere un momento di analisi e riflessione condivisa sulle problematiche legate al mondo del lavoro, soprattutto giovanile, seguirà un momento di dibattito al quale prenderanno parte alcuni rappresentanti delle Istituzioni pubbliche della zona e i delegati delle diverse parti sociali», con l'obiettivo di «favorire un vivace e corretto confronto con le parti istituzionali, nonché un dialogo proficuo con i giovani interessati del territorio».

recensioni

di Pier Luigi Fanetti

Titolo: *Camuni*

Autore: *Ugo Calzoni*

Editore: *Fintena*

Immaginando un viaggio sul trenino che risale la Valle Camonica, il noto manager e politico di Niardo, come dono augurale di fine anno, nell'inverno 2006 ha scritto da "paesano" per gli amici una lettera nella quale ripercorre con nostalgia la terra dei camuni e descrive le virtù della gente alpina. Poi, per l'insistenza di alcuni destinatari, il testo ha preso la forma di un piacevole tascabile di 121 pagine, a circolazione per ora limitata, che, vantando cognome camuno e militanza socialista, sono riuscito ad avere dal curatore editoriale.

L'ho letto tutto d'un fiato emozionandomi dall'iniziale fischio del treno ai versi conclusivi di Piero Jahier perché mi ha fatto ricordare paesaggi visti dalla ferrovia, per la prima volta alla fine degli '50, e personaggi di cui si parlava in famiglia o che ho incontrato.

Quando ho finito la lettura, l'ho proposto alle mie figlie affinché possano conoscere la Valle anche attraverso monumenti, paesaggi, persone, storia e usanze rappresentati dall'autore con abilità letteraria (Pisogne e gli affreschi del Romanino, Niardo e le malghe di Stabio, il papavero rosso inciso sulle rupi come rosa a quattro petali, l'asta per la processione di santi Vito e Anna ad Incudine quasi a 1900 metri di altitudine...).

Ugo Calzoni mette in risalto alcuni valori montanari sentendoli in via d'estinzione: la piccola proprietà, il rispetto della vita, la religione cattolica e la tradizione della caccia che, stando a quanto detto da Sandro Fontana durante la presentazione a Brescia, avrebbero un filo conduttore nell'umanesimo cristiano dei camuni, popolo di cui, secondo lo storico, l'autore fa una narrazione epica.

Tuttavia, nel libro non si raccontano solo fatti gloriosi o gesta di eroi, ma si leggono anche storie tragiche (la misteriosa uccisione del giovane Franco Passerella che stava salendo in Valle per partecipare alla Resistenza, la sepoltura di Sergio Moroni a Sale Marasino...) e, in conclusione, c'è il poetico ricordo della moglie forestiera cui piacevano la terra e il dialetto dei camuni.

LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

fra propaganda e lottizzazioni...

Voto 1 all'Amministrazione comunale di Darfo. Ha spedito a tutti giovani under 30 residenti nel comune un biglietto omaggio per l'ingresso all'Explosion Fest organizzata dalla Sycomor a Boario Congressi. Campagna elettorale spudorata.

Voto 2 alla Comunità Montana di Vallecronica. La nuova società creata per gestire i servizi alla persona previsti dai piani di zona della legge 328 è l'ennesimo consiglio di amministrazione superfluo. Non era più semplice potenziare l'assessorato ai servizi sociali? C'è odore di lottizzazione politica: presidente e direttore sono già stati scelti da tempo...

Voto 3 all'Amministrazione comunale di Breno. Hanno senso e sono realizzabili tecnicamente i parcheggi nei pressi del municipio? La scarsità di opere pubbliche promosse finora da Mensi suggerisce cautela. All'Amministrazione manca il senso della realtà e della proporzione.

Voto 4 a Franco Camossi, assessore leghista di Darfo. Fa sorridere il fatto che sia stato lui a sollecitare il divieto alla diffusione dei volantini porta a porta. La Lega è sempre stata la regina dell'abusivismo.

Voto 5 alla Secas. È indubbio che adesso il Centro Congressi sia utilizzato appieno e non resti quasi mai inutilizzato. Ma siamo sicuri che la sua vocazione siano gli expo e le fiere del settore? Bisognerebbe aprire una profonda riflessione.

Voto 6 all'Asl di Vallecronica e Sebino. Ora l'ospedale di Edolo è di gran lunga più accogliente, ma bisogna investire di più in nuovi servizi per gli utenti e nella prevenzione.

Voto 7 all'Amministrazione comunale di Edolo. Il rinnovo del consiglio di amministrazione della locale casa di riposo serve per dare aria nuova alla struttura e rivedere la sua precaria situazione organizzativa. Viva i nuovi direttori.

Voto 8 alla Fiom Cgil di Valcamonica e Sebino. Sono più che ottimi i risultati conseguiti durante le elezioni per il rinnovo delle Rappresentanze Sindacali Unitarie alla Bravo di Piancamuno, alla Dalmine di Costa Volpino e alla Lucchini di Lovere.

Voto 9 all'ufficio Ced del Comune di Darfo. Il portale www.darfoboarioterme.net è arrivato secondo nella sfida nazionale dei siti internet più all'avanguardia: 140mila accessi in soli tre anni. Complimenti.

Voto 10 all'assessore provinciale all'ambiente Enrico Mattinzoli. Ha proposto di trasportare i rifiuti dalla Valcamonica a Brescia tramite treno, evitando l'ulteriore intasamento di traffico. Sarebbe pure l'occasione per continuare ad ammodernare la Brescia-Iseo-Edolo.

DARFO BOARIO TERME

no comment

«Nell'ambito del centrodestra siamo pronti ad appoggiare una persona che sappia privilegiare lo spirito di servizio rispetto all'interesse personale», ha dichiarato Gianpietro Ghilardi, segretario della sezione darfense di An, il partito in cui milita anche l'assessore provinciale Corrado Ghirardelli.

“i rifiuti salgono in carrozza”...

di Monica Andreucci

Il titolo è preso a prestito da un articolo del “Giornale di Brescia” il 29 marzo, firmato da Rosario Rampulla. È stata una sorpresa, su cui riflettere, vedere quale risalto viene dato ora ad una idea che già 13 anni fa era diventata eccezionale realtà propositiva grazie alle Ferrovie Nord (in calce lo stralcio del pezzo pubblicato su “Tuttotreno” nel dicembre 1994).

Spostare su rotaia il trasporto dei rifiuti che dalla Valcamonica prendono la via di Brescia e del suo territorio, realizzando come sorta di «cuscinetto di smistamento ulteriore» due piattaforme ecologiche. È la «suggestione progettuale» prefigurata da Enrico Mattinzoli, assessore provinciale all’Ambiente, che mira a decongestionare le strade camune riducendo il traffico dei mezzi pesanti che trasportano i rifiuti verso la città.

Un progetto per cui Mattinzoli ha strappato un sì di massima anche all’assessore ai Trasporti Valerio Prignachi e che potrebbe rientrare negli stanziamenti messi a bilancio da palazzo Broletto relativamente alla riqualificazione della rete trasportistica provinciale.

L’idea di base è piuttosto semplice. «Vorremmo adeguare due o tre vagoni della linea ferroviaria che collega la valle con la città, in modo da utilizzare le carrozze per il trasporto rifiuti».

Che memoria questo Mattinzoli, lui e l’altro membro di Giunta, Prignachi... ma al Broletto non ci sono anche dei Camuni? Tutti zitti? Che dire poi dell’articolaista? E poi sarà bello immaginare lo stuolo dei loro fans: nessuno gli ha detto che sottoscrivendo questa “novità” ci fanno la figura da gente senza alcun rapporto con la Storia locale (recente, inoltre)? A meno che la proposta non nasconda altro...

In realtà la «rivoluzione su rotaia» è solo la punta dell’iceberg di un disegno più vasto. «Come assessorato - sottolinea l’assessore all’Ambiente - vorremmo rivedere la strategia della raccolta rifiuti, allestendo delle tappe intermedie tra l’isola ecologica e il termoutilizzatore, o la discarica. Potenzialmente credo che il territorio [bresciano] potrebbe supportare almeno due piattaforme ecologiche, «Non spetta alla Provincia - si schermisce - stabilire dove costruirle; sono i Comuni che dovranno discutere e valutare se e dove realizzarle. Tengo a sottolineare che, se ben costruiti, questi impianti non hanno un impatto ambientale troppo pesante». «Se gli amministratori fossero d’accordo, non vedo ragioni valide per non costruirne uno direttamente in valle». Anche perché Mattinzoli si dice convinto che si potrebbero aprire prospettive interessanti... Peccato che ancora non si capisca chiaramente quali e per chi potranno essere interessanti tali prospettive...

metti i rifiuti sul treno

«È durato undici giorni il viaggio di ‘ecotreno’, convoglio speciale sulla linea Edolo/Brescia voluto dall’Assessorato all’Ecologia della Provincia di Brescia e dalle Ferrovie Nord Milano Esercizio per informare la popolazione sui vantaggi della raccolta differenziata dei rifiuti, per valorizzare l’uso del mezzo ferroviario come vettore pulito per il trasporto di persone o cose e, soprattutto, per lanciare l’idea di far viaggiare anche l’immondizia quotidiana sui binari [...].

Dal 5 al 15 novembre, sono saliti sui vagoni di “ecotreno” 15.000 visitatori tra scolaresche e residenti, che hanno visitato una mostra didattico-informativa, hanno usato i contenitori sistemati sul pianale merci viaggiante allestito come isola ecologica, hanno assistito a proiezioni e dibattiti sui temi dell’inquinamento da smaltimento non corretto, hanno partecipato ad un concorso di creatività sui temi affrontati [...].

Il successo è andato al di là delle aspettative; l’accoglienza dei Camuni, Sebini e Bresciani è stata entusiastica, così come quella degli amministratori locali. Feste ed iniziative collaterali sono state organizzate nelle stazioni dove il treno ha sostato ovvero Edolo, Malonno, Capodiponte, Breno, Cividate, Darfo, Pisogne, Iseo, Borgonato e Brescia».

Monica Andreucci, dicembre 1994

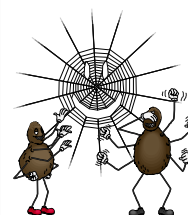
l’assessore alla cultura e la cultura dell’assessore

Un lettore di Graffiti s’è preso la briga di appuntarsi testualmente alcune frasi pronunciate dall’assessore provinciale alla cultura (oltre che al turismo), Riccardo Minini (Lega Nord), e ci ha mandato in Redazione il seguente “fiorilegio”, come stimolo alla... meditazione:

«Dai prodotti enogastronomici, che abbiamo una varietà eccezionale, a...»; «Se quelle che abbiamo sono strutture delle quali hanno poco coinvolgimento...»; «Su questo lavoro ho già cominciato un lavoro 3 anni fa»; «Se ci sono qualche altri modello...»; «Per poi lasciarli a sè stante...». (Nadro: 23 marzo 2007)

VALCAMONICA ON-LINE (di Mario Salvetti)

la strada del vino in Franciacorta <http://www.stradadelvino.it>



Il sito internet curato dall’Associazione “Strada del Vino di Franciacorta”, con sede in Erbusco, è aggiornato in continuazione, con tutte le iniziative culturali e turistiche organizzate sul territorio.

Ha ricevuto recentemente un premio di qualità, grazie al crescente numero di accessi e all’innovazione tecnologica adottata.

Quello del turismo enogastronomico è un settore in forte espansione: solo in Franciacorta ci sono 35 cantine disponibili ad ospitare comitive di turisti, 12 ristoranti tipici, 10 agriturismo e 2 enoteche.

Dalla home page è possibile muoversi comodamente in più sezioni interne: “La strada del vino”; “Cultura e tempo libero”; “Enogastronomia”; “Strutture ricettive”; “Associazione”; “Associati”; “News”; “Newsletter”; “Area stampa”; “Meteo” e “Links”.

GRAFFITI

vicolo Oglio, 10
25040 DARFO BOARIO TERME
info@telementi.it
<http://www.voli.bs.it/graffiti>

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Cenini, Valeria Damioli, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Monica Andreucci, Associazione “Identità”, Tomaso Castelli, Gianfranco Comella, Alessio Domenighini, Pier Luigi Fanetti, Gastone, Franco Gaudiano, Umberto Gazzoli, Mario Salvetti.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

Disegni e vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, Vannini e altri sono tratte dai quotidiani: l’Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

RADIO ONDA D’URTO

non solo per conoscere il mondo,
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670
Fax: 030.3771921
Brescia - Via Luzzago, 2/b
www.radiondadurto.org

FREQUENZE:

dal lago a Capodiponte: 100.100

da Capodiponte a Edolo: 99.90

da Edolo a Pontedilegno: 100.00

prossima trasmissione sulla Valcamonica:

MERCOLEDÌ 10 APRILE

“... un genio era sempre scambiato per un babbeo, mai però, come succedeva altrove, un babbeo per un genio”.

Robert Musil, *L’uomo senza qualità*